

ne, la famiglia, il comune, le classi, la costituzione dello stato, le assemblee nazionali, le leggi, la mitologia, la poesia, la lingua e la scrittura. Quest'è la base, sulla quale deve sorgere il suo lavoro monumentale.

La storia politica ci fa assistere alle lotte del mondo slavo coll'elemento germanico, latino e musulmano. Nella storia estera non ci si rivela però in forma chiara l'idea slava, l'idea dell'unità di razza. Ne scorgiamo all'incontro tracce palesi nello svolgersi della vita interna. Tali tracce serbano la memoria della vita menata in comune dalla razza slava. Gli avvenimenti politici, esterni furono quelli che distrussero i legami di questa comunanza e causarono la divisione della grande famiglia in più rami.

Dove l'idea slava si sviluppò e determinò più nettamente, è nelle letterature dei singoli popoli slavi fino alla fine del secolo XVIII. La storia di tale svolgimento è narrata, come fu già accennato, nel secondo libro dell'opera Slavjane. Qui il Pervoff espone e analizza accuratamente la letteratura storica e filologica nei vari paesi slavi; segue i singoli letterati che al curarone di studiare il mondo slavo, la sua storia, le sue letterature e lingue; nota gli uni entusiasti, con cui i poeti croati e polacchi cantarono l'idea slava. Narrando l'origine e lo sviluppo di quest'idea nelle letterature slave, egli ci mostra come i primi vaghi accenni storici e filologici intorno alla morale unità della razza slava abbiano diffuso felici raggi sulla vita pubblica dei vari popoli e aperta la via alla filologia slava, alla quale era riservato di continuare con metodo scientifico l'opera incominciata.

Al principio del secondo libro il Pervoff si affretta a parlare con particolare interesse del celebre Croato Giorgio Krizanić che il Ciampoli nel suo lavoro Letterature slave chiama a ragione grande figura di pensatore e d'apostolo e che nel secolo XVII predicò in Russia l'idea slava. Quindi il Pervoff passa a studiare quest'idea presso gli Slavi del Baltico, presso gli Obi, Poljanci, Slavi meridionali e Russi; il fine riproduce il bellissimo studio da lui pubblicato nel 1885: L'antica lingua slava e sue vicende presso i popoli slavi.

Oltremodo interessanti sono i 5 capitoli consacrati agli Slavi meridionali. Nel primo si parla della loro lingua, della loro divisione e liberazione e della questione orientale, nel terzo la letteratura filologica. Nel quarto il Pervoff si occupa di nuovo diffusamente di Giorgio Krizanić, e nel narrare la vita e l'operosità del grande apostolo dell'idea slava egli completa i lavori del Kukuljeric, Bezouov, Kostomarov, Markovik, Kozubski e Brückner, che tutti scrissero del Krizanić con cura ed affetto. Il quinto ed ultimo capitolo del secondo libro contiene un diligente esame dell'idea slava quale essa si rivela nei nostri poeti dell'epoca ragusca-dalmata.

Da questi brevi cenni si può facilmente comprendere quanto ingente lavoro debba aver costato al Pervoff le ricerche per la grande opera Slavjane. Egli ha frugato in tutte le biblioteche, in tutti gli archivi patri, onde raccogliere i fatti più rilevanti che riguardano la storia dell'idea slava. E scrivendo i primi due volumi, ha saputo riunire tali fatti con arte così intelligente che il suo studio ci si presenta come un tutto organico, ammirabile per ordine e chiarezza.

I patrioti di tutti i paesi slavi devono essere profondamente grati all'eminente autore degli studi già da lui offerti, e augurargli nello stesso tempo ardentemente che ci possa condurre quanto prima e col migliore successo a termine la sua opera tanto importante.

Sarà questa uno splendido, degno monumento, eretto all'idea slava a quell'idea, in cui tutti gli Slavi devono attingere conforto e vigore per avanzarsi sempre più sicuri e fidati sul sentier glorioso del progresso e della civiltà.

Il Nord-Ostsee-Canal

6, come più comunemente viene chiamato, il Canale del Nord, sarà fra poco inaugurato con feste straordinarie, alle quali

sono invitate a partecipare tutte le nazioni marittime.

L'idea di un canale che collegasse in qualche modo il mar-Nord al Baltico risale al secolo XIV. Nel corso di cinque secoli diciotto progetti furono studiati, ed alcuni attuati, fra i quali i più importanti sono il canale di Stecknitz, compiuto tra il 1390 e il 1398 che collega l'Elba e la Trave, e quello del Rieder compiuto nel secolo XVII. Ma nessuno presenta vantaggi reali politici ed economici quanto quello ora terminato.

La costruzione del Canale del Nord fu decretata con rescritto imperiale del 19 ottobre 1883. La spesa preventivata fu di 156 milioni di marchi (franchi 195 milioni) e, cosa miracolosa, finora questa somma non fu oltrepassata, mentre la costruzione del Canale di Suez, preventivata in 200 milioni di franchi costò 570 milioni, quella del canale di Corinto da 24 milioni salì a 75, e il canale di Manchester costò 375 milioni invece di 250 previsti.

A formare la somma suddetta concorsero per 50 milioni di marchi a fondo perduto il Reichstag, per altri 50 milioni, pure a fondo perduto, il Landtag, e al rimanente fu provveduto con un prestito.

Dal porto di Kiel allo sbocco nelle foci dell'Elba, il canale si estende per una lunghezza di chilometri 98,63. Il fondo, non mai inferiore a m. 9, per chil. 38, cioè da Kiel a Rendsb. urz, è orizzontale, indi, fino all'Elba, scende con dolce pendenza per dare sbocco al e acque dell'Elber. La larghezza al fondo è di m. 22, al pelo dell'acqua è di circa m. 65. Il movimento di terra per l'esecuzione fu di oltre 78 milioni di metri cubi.

Per due terzi della lunghezza il canale si svolge in linea retta, per l'altro terzo in curva, contando ventidue curve, quattro delle quali, le più strette, hanno un raggio di 1000 metri, le più ampie, che sono tre e si trovano nelle paludi dell'Elba, hanno 6000 metri di raggio. Sei stazioni di incrocamento permettono a navi caricate di 10,000 tonnellate d'incontrarsi in marcia. Le comunicazioni tra una sponda e l'altra sono ottenute per mezzo di tredici stazioni per chiatte di trasbordo, e, nei punti principali, con ponti giranti o elevati, due dei quali sono stupendi, quello di Grünert, al per la ferrovia tra Itzehoe e Helde, e l'altro per la ferrovia per il transito della ferrovia tra Kiel ed Eckersfort. Quest'ultimo è considerato come un'imponente opera d'arte, ed è il più ampio di tutti i ponti esistenti in Germania, avendo una lunghezza di 60 metri e un'altezza sul pelo dell'acqua di 42 metri. In solo materiale metallico esso pesa 280 tonnellate; fu costruito in quindici mesi, dall'autunno del 1893 al dicembre 1894, e costò 4,060,000 marchi.

Il canale del Nord ha quattro chiuse, due a Brunsbittel e due a Kiel, di una lunghezza utile fra le porte di m. 150, larghezza m. 25 e profondità 9,80 di modo che le maggiori corazzate tedesche vi possono entrare facilmente. Si prevede che nelle due camere di ogni chiusa possono entrare 4 procelle e 9 velieri alla volta; sono quindi 8 procelle e 18 velieri che possono transitare ad ogni manovra.

L'illuminazione del canale è fatta a luce elettrica con 884 lampade incandescenti della forza di 25 candele ognuna, poste sulle rive a distanza di m. 240-250. Altre lampade servono per i quattro ponti ferroviari, le stazioni di trasbordo e le chiusa, e hoc di gas sono poste per segnare la via navigabile dove il canale traversa i laghi.

Tra i vantaggi pecuniari che offrirà il canale è l'economia di tempo in confronto alla traversata degli stretti del Sund, la

quale economia produrrà un risparmio giornaliero in media 450 marchi per ogni piroscafo di 700 ton., e di 70 marchi per veliero di 450 ton. Saranno inoltre considerevolmente diminuiti i sinistri che col difficile passo dello Skagerrak salgono a cifre enormi.

Il traffico annuale è stato calcolato sopra 18,000 navi e 5,600,000 tonnellate, cifre assai inferiori a quelle che potranno realmente verificarsi. La tassa essendo stata stabilita in 75 pfennig per tonnellata, si avrà quindi un reddito di 4,125,000 marchi all'anno, dei quali 1,900,000 serviranno alle spese di esercizio, il rimanente assicurerà l'interesse del 4% al prestito dei 56,000,000 di marchi.

Non è compito nostro enumerare i vantaggi politici che deriveranno specialmente alla Germania dall'apertura di questo canale, noi rileviamo solo che i frutti pacifici che proverranno dalla nuova grande arteria aperta al traffico internazionale saranno tali da rendere favorevolmente memorabile questa fine di secolo, per molte ragioni davvero non troppo lodevole.

Questi brevi cenni, che abbiamo riassunti da un accurato studio di S. Reiner, pubblicato con disegni esplicativi nel fascicolo di maggio della pregevole Rivista marittima italiana, varranno a dare ai nostri lettori un'idea dell'opera grandiosa verso cui è rivolta in questi giorni l'attenzione di tutto il mondo civile, e alla cui inaugurazione assisterà una rappresentanza ragguardevole di tutte le marine da guerra.

Le feste per l'inaugurazione del canale dureranno quattro giorni. Cominceranno il 19 con un banchetto offerto dal municipio ai comandanti e ufficiali delle squadre tedesche e straniere.

Il 20, alle 3 ant., partanza per Otenau attraversando il canale. A Otenau, l'imperatore, a bordo dell'Hohenzollern, alle 5 pomeriggi riceverà i comandanti delle grandi navi estere. La sera gran ballo nelle sale dell'Accademia di musica.

Il 21, alle 11, l'imperatore poserà l'ultima pietra, e nel pomeriggio passerà in rivista le navi delle differenti squadre. La giornata terminerà con un banchetto servito sotto una gran tenda, e presieduto da Guglielmo II.

Sabato, 22, il naviglio tedesco farà alcune manovre in presenza dell'imperatore e dei comandanti delle altre squadre.

Le feste ufficiali si chiuderanno con un nuovo banchetto offerto dal duca Enrico di Prussia nel suo castello di Kiel.

LETTERATURA ED ARTE

Franjo Rački

1904. sequente. — L'odierno numero del nostro giornale ci viene colto da sequestro col seguente ordine aperto:

Per l'articolo Canalicola di Polizza, signor Haselick incaricato di procedere colle norme legali al sequestro di tutti gli esemplari del Giornale Il Pensiero Slavo di data odierna N. 24 che fossero reperibili nei locali di redazione amministrativa e spedizione, come pure nella tipografia Pastori, ove estenderò il sequestro alla relativa composizione tipografica appoggiandosi al suggello di ufficio, e decomponendo, assennate il tipo.

A tale misura diede motivo l'articolo inserito nel suddetto giornale:

Letteratura ed Arte. Franjo Rački

è sequestrato dal principio dell'articolo fino al capoverso che incomincia: «Il defunto Rački» riservato l'esame degli altri articoli.

Trieste li 15 giugno 1895.

L'Imperatore di Stato, Tadde.

Angiolo d'Evo, quei gentili fiori
Consolatori d'Alce, che nessuna
Colpa non hanno, se il profumo loro
Circonda d'apri spini la natura;
Nè se d'amore il sole la corolla
Abbrucia loro, se desiamo anch'esse
Della rugiada inaffratrice un poco.
Ma il disperato più rimedio alcuno
Al suo dolor non vide, altro che il ferro;
E avria del viver suo tronco lo stame,
Se un'indistinta tema nel suo core
Del futuro destin non l'assaliva.
Quindi si unisce a meditar, cercare
Nel libro arcano, immenso di natura
La sorte umana, concepir la forma
Del tempo e spazio d'oltretomba, e quale
Sostanza vesta la farfalla ignuda
Del pensiero nostro, e se nell'altro mondo
L'anima stacca troverà conforto
De' mali ingiusti, all'ombra dolce e fresca
Del nobile Dafni, la rajevina
Bevendo in coppe d'oro, che col velo
D'oblio ricopre le terrene angosce.
Pensava a lungo e meditava come
Tutto finisce a passa, ed orma alcuna
Di se non lascia, e sola sta natura.
Ma non un raggio gli brillò giammai
Del desiato vero, chè l'Eterno
Copri col velo mistico le luci
All'anima umana, nel passar le porte

Lo spazio, occupato dai brani sequestrati, riempiamo coi seguenti avvisi:

Economia! Igiene!
Madri di famiglia!
Se volete avere un caffè santissimo nutriente ed economico servitelo del
Genuino Surrogato DI CAFFÈ DI FICHI
preparato col frutto puro nella fabbrica di
Maria Cosciencich
S. Maria Mad. sup. 147, Trieste
e che trovosi in vendita presso tutti i negozi commestibili e principali drogherie in eleganti pacchetti chiusi da 1/2 e 1/8 kilog. 1/4 kilog. e 1/8 kilog.

Banca Popolare di Trieste
Via Nuova N. 5.
Accoglie qualunque importo di danaro del Piccolo Risparmio rimborsando libretti di versamento e abbattendo l'anno interesse del 8%, che viene capitalizzato semestralmente.
Restituisci il danaro versato con f. 500 senza provvista fino f. 1000 con 1 giorno di provvista fino f. 5000 con 2 giorni di provvista. Accetta versamenti di danaro in Conto Corrente con prelevazioni verso provvista al 3% d'interesse.
Ad interesse anticipato 3 1/2% da 1 a 3 mesi di provvista 3 1/2% da 3 a 6 mesi di provvista.
Accorda sovvenzioni a) sopra cartelle di Lotteria e Rendite b) sopra mutui, oggetti d'oro, di argento, di diamanti a modiche condizioni. In rate si accorda il mutuo con o senza ipoteca, acqui stati per conto terzi.
Accetta in custodia nella propria cella di sicurezza depositi di danaro, monete d'oro e d'argento ed oggetti preziosi ed a richiesta assume l'amministrazione.
TRIESTE li febbraio 1894.

Rappresentanza e Deposito
Macchine da cucire
Macchine da cucire
della fabbrica WIEBE premiata all'ultima Esposizione di Parigi, con medaglia d'oro di prima classe. Essendo composte da valenti periti per le più buone a tutta del mondo e anche rumore, vengono perciò raccomandate. Tengono marchi Singer, Howe ed altri sistemi. Appaati, ogni ecc. Avremo riparazioni di macchine d'ogni sistema a prezzi convenientissimi.
Ferdinando Pecoreo
Trieste - Piazza piccola, dietro il Magistrato.
PREZZO D'ABBUONAMENTO al «Pensiero Slavo» per la monarchia austro-ungarica:
Anno f. 8
Semestre f. 4

EMULSIONE
d'Uovo di fegato di Merluzzo
ALLA PANCREAZINA
ed al Bisolfato di calcio, ed è il più graditissimo, collitico ed il rimedio sicuro per le persone deboli ed la leggerezza per i bambini debole, di tanto sviluppo e garofano. Gli effetti vantaggiosi meravigliosi ottenuti con l'Emulsione alla Pancreatina sono al generalissimo riconosciuto, ed sono il bisogno di altre raccomandazioni. E' preferibile ad ogni qualità d'olio di fegato di merluzzo. Viene prescritta dai signori Prof. Dr. Weipauer, Dr. Escher, Dr. Todeschi, Dr. Germsing, Dr. de Ferris, Dr. Fabris, Dr. Meoz, Dr. de Zadra, Dr. D'Agostini, Dr. Janovitz ed altri.
Prezzo d'una bottiglia f. 1.25, 8 bottiglie f. 8.60.
DEPOSITO GENERALE
nella Farmacia SKUPCIZANSKI
(in Feltre, via Faraese)
e nelle principali farmacie dell'intero e all'estero. — Colla posta non si spediscono meno di due bottiglie.

Fabbrica Mobili
Luigi Tam
Androna Sta Eufemia N. 3
Depositi mobili artistici e semplici, ultima novità.

Il defunto Rački era deputato dal 61 al 68, e poi dal 72 al 78. Non parlava molto, né volentieri; quando parlava poi, era breve e conciso, un chiaro e convincente. Se però non parlava — la sua parola era autorevole nelle radunanze del partito e si voleva assolutamente sentire la sua opinione, ogni qualvolta trattarsi di questioni complesse, colla storia o di scuola. Era come il patrocinatore ufficiale di tutti gli istituti scolastici, letterari e scientifici. Allorché fu votata la legge sull'università, egli ne era il relatore. L'indirizzo, in cui il partito nazionale indipendente espose il proprio programma, è opera sua. Egli non voleva mai riconoscersi capo di questo partito: tale però era per i suoi compagni e n'era l'anima. Era, ed a ragione, guardato come un'autorità: tutti si inchinavano alla sua parola con riverente affetto. Era una parola misurata e sobria; conscienziosamente pensata e chiaramente esposta. Non partiva mai da pregiudizi, né aveva secondi fini: ispirato al più puro patriottismo, nobilissimo nel fine, era parola dello studio, della coscienza, del pensiero, del cuore. Sorsero poche questioni in Croazia sulle quali il Rački non abbia detto il suo parere in articoli, che, se non si distinguono per fioritura di stile, si distinguono sempre per chiarezza e larghezza di vedute, per un'esposizione limpida, per logica inappuntabile. Scriveva in diversi giornali, ma specialmente negli organi del partito nazionale, poi indipendente. I suoi articoli sono spesso studi, che in una data questione danno la parola, l'indirizzo. Egli però sapeva trovar tempo per scrivere accurate notizie politiche e letterarie del mondo slavo, per informare i lettori croati sulle varie correnti, che si manifestavano nella vita pubblica degli Slavi. La limpidezza — era la sua nota caratteristica e nel parlare e nello scrivere. Il «bel stile» non è il suo forte: vi si passa però oltre, giacché il Rački si innestava colla profondità del pensiero, coll'oggettività del ragionamento, coll'inesorabilità della conclusione, colla morbidezza

Che un di la cura destinata sposa
Del cuor gli spini in fior gli avria mutati,
Credete che il dolce bacio della donna
Ed il fulgore divo di bellezza
Possan cangiare in miele le trist'zze,
E bronchi e spini ed i dolori immensi,
Onde il lato al morto sparse la vita.
E che siccome la matrigna antica
Gli sterpi allegria coll'odor gentile
Della viola mammola, la vita
Profumerà coll'anima della donna.
Ma la buffera della vita, ah, troppo
Sfornidato avengli il cor, quindi bramava
Ardentemente di veder la cara,
Come protende tremilla alberella
Da tetto speco il grullo e brullo arbusto
Verso la luce. Nell'accessa mente
Come il pianeta che ad amar conforta,
Quando fa rider tutto l'oriente,
E che le rose dall'aurate nubi,
E dal grembo grumbo dell'aurora
Provon sull'acqua piane, rilucenti —
La dolce imago dei suoi sogni ardea
E come s'apre il fiore quando l'alba
L'infamia colle rorde sua perle,
E il sol, lo lambe col suoi primi baci.
Così l'immagine sotto i vivi raggi
Dell'alta fantasia in lui fioriva
E l'integrità col: s' spir del cuore,
E col pensiero dei vati, che tessuta

Avengli l'alma con fatali fiori
Le due vite. Ed certamente in terra
Sperava un giorno d'abbracciarla, tale
Quale l'amava nella mente, e tutte
Nel sen di lei dimenticar le ambascie.
Di Milka in prima gli brillò sul viso
Gentili, ma quando l'ebbe avvicinata
Dal suo pensiero dominante assai
Diversa la trovò. Così diventa
Sotto una lente scabra l'adamante.
Quindi la vide, e di veder gli parve
Brillar di Zorka nelle negre luci,
E nel sorriso corallini, ma i baci
Di quelle labbra non ardeano come
Quelli che in mente immaginava. E come
Di fiore in fiore vola la farfalla,
Bevendo la rugiada, dall'amplesso
Di questa a quella si gittava il mesto
Ivan, cercando e non trovando mai
Concreta in terra del pensiero l'imago
Invan basciava rabbiosamente,
Ivan stringeva ed ampletteva i vano:
Natura, diva Aracne, in un volume
D'umana forma a legare non riesce
Con tanto accordo la sublime idea
Ed un ammasso di caduca argilla

Di vita e morte, e incomprendibilmente
Cui lo spazio al tempo, all'anima il corpo,
Ed il finito giunse all'infinito
Ma dopo tanto meditar s'accese
Che innava l'ali batte l'intelletto
Su questo spazio, come innava il falco
Di sorreggere l'etra tenterebbe;
E che il pensiero è quel rapace uccello,
Che rode il cuor ribelle dei mortali
Sopra la roccia del destin terreno.
Allora ad Ivan tramontò la speme,
Ultima diva, che conduce l'uomo
Tenere e mite alla dimora estrema,
La negra notte allor lo circondò
Della disperazione e del ciel gli tolse,
Ed il brillar degli astri. Ed disse loro:
«Infami stelle, che ci sorridete
Con luce di letizia, e siete stanza
Di gridi di dolor, e di urli d'ira,
Iporiti celesti affascinanti,
Precipitate nel profondo abissi!»
Oscura nube avvolse la mente,
Coperse il mondo con sue negre falde;
Sol la serena imago della morte
Con sorrisi d'amor l'affascinava.

Con stralunate luci dal dolor
Solcato il viso, e si fermò sul balzo
Più saliente del petroso lido;
Quindi sul petto s'incrociò le mani,
E vi rimase immobil, taciturno.
Sotto la sferza del rovente sole
Tremava l'etra puro cristallino.
Siccome e rda sibilante al vento,
E il montanido azzurro tremolava
Su per le roccie arcigie del Coziacco
Per le convalli del Mossòre aurato;
Liscio qual specchio il mar, cui non turbava
D'un pesce il guizzo, o venticele marino.
Lungo le scabre spoglie della Brázza
Le bianche vele pendolavano morte,
Nè le scoteva di favonio l'ala
Dagli oliveti sprarsi sopra i colli
D'oliva verde, nè si udiva un solo
Ronzar di pecchia laboriosa, o fruscio
D'ala dipinta, come fosse morta
Natura, e come fosse eterna pace
Scesa sul trista viso della terra.

Ma quel silenzio con arcano voce
Annunziante lo chiamava: «vieni!»
Vieni a gioir nell'incoscienza pace!
Intanto il sol col suoi coruscanti strali
Ferviva i sassi bigli, e l'aria intorno
Vaporeggiava come se le roccie

dezza del sentimento. Sotto quella superficie... era facile scoprire una vita tutto sentimento, calore, affetto.

L'indipendenza era la lotta dominante del suo carattere tanto nella vita pubblica che privata. Agiva come pensava.

Sacerdote integro — era pur liberale, nemico cioè d'ogni tirannia e d'ogni oppressione; fautore caldo di tutte le istituzioni politiche liberali.

La sua maggior attività però la spiegò nell'accademia. Ed è come storico e come presidente di questa, che merita un articolo a parte.

L'accademia fu fondata dal vescovo Strossmeyer. Il grande vescovo però sapeva che l'accademia doveva avere il suo nome. E lo trovò. Strossmeyer pregò il Rački di lasciar Roma e di ritornare in patria.

Lo Strossmeyer racoglieva alcuni punti del sentimento delle relazioni fra Strossmeyer e Rački, commovente.

Un nuovo conservatorio di musica. A Mosca si sta erigendo un nuovo conservatorio di musica che conterrà un migliaio di studenti, i quali alloggiarono nel conservatorio stesso.

Il palazzo Michele a Pietroburgo (Mihajlovski Dvorec)

sta per essere trasformato in museo destinato a perpetuare la memoria di Alessandro III. Nel vestibolo, magnifico, sarà collocata la statua del compianto Czar e le collezioni di oggetti d'arte aventi relazione col suo regno.

Questo progetto era vagheggiato dallo Czar Alessandro, e suo augusto figlio desidera che sia prontamente effettuato.

L'Emporium.

E' con vera soddisfazione che constatiamo i rapidi progressi di questa ragguardevole rivista — di cui a suo tempo abbiamo annunziato la comparsa — in quale, apprezzata ormai al suo giusto valore, entra sempre più nelle simpatie del pubblico italiano.

Esalassero l'atra alma, ferigua. Saliva al cielo un odor acre e triste. Dalle conchiglie morte e dall'ascinte Algie, lasciate dal riflusso in preda Al sol cocente. Ed Ivan non sentiva Nulla di ciò, non i fulgenti rai.

lano, per terzo centenario del Tasso, un importante studio di Luca Beltrami sul Bergognone. un altro del prof. Melani sopra un nuovo disegnatore tedesco Giuseppe Euler ed un nuovo interessante memoriale di viaggio del cav. Romagnoli.

L'Emporium — esce a Bergamo e costa all'anno L. 10, più le spese postali.

Informazioni e Note

La questione del Ginnasio sloveno di Cilli (Cilli). Nella seduta che l'11 core tenne a Vienna la commissione parlamentare al bilancio, si cominciò la discussione del credito per il Ginnasio inferiore sloveno a Cilli.

Il deputato giovane è lo Herold dichiarò che se il carattere tedesco della Stiria può venir compromesso dall'istituzione di un ginnasio sloveno a Cilli, ciò prova che il carattere tedesco della Stiria non è che una frase priva di senso. La Stiria inferiore era una volta slava. Il deputato Bareuther dichiarò che i tedeschi nazionali voteranno contro l'intero bilancio. Disse che il procedere degli sloveni era quanto mai provocante, e che i tedeschi non solo non si ritirano a loro, ma, riconoscendo nel loro procedere un attentato a' suoi nazionali tedeschi, combatteranno ad ogni costo la loro proposta. Il deputato Menger osservò che già da vent'anni a questa parte si tenta con ogni mezzo di sconvolgere la città di Cilli. Il ministero Tasse mandò colà un notaio sloveno: a questo hanno tenuto dietro parecchi avvocati sloveni, e sotto la protezione del governo si è stabilito a Cilli un centro di propaganda slava. I sacerdoti sono tutti sloveni, e, naturalmente, tengono gli uffici divini in lingua slava, e se qualche tedesco vuol assistere alla predica, deve andare in qualche chiesa secondaria. Parecchi membri della sinistra dichiararono che l'istituzione del ginnasio sloveno a Cilli sarebbe uno strappo alla costituzione ed una lesione del diritto nazionale tedesco.

Prise poi la parola il ministro dell'istruzione cav. Medeky, il quale dichiarò che il governo deve insistere sul punto di vista che si debba tener conto dei bisogni linguistici di ogni nazionalità. E perciò nelle regioni abitate da cittadini di diverse nazionalità, trova necessaria l'erezione e il mantenimento di istituti scolastici con più lingue d'istruzione. L'esperienza fatta a Marburg, disse, ebbe esito favorevole. Non può ammettere importanza al deliberato della Dieta Stiriana, perchè preso in assenza degli Sloveni. Assicuro che il governo tiene nel dovuto conto le suscettibilità nazionali, ma in quanto alla disposizione in parola, essa fu già riconosciuta giusta e perciò ne fu stabilita l'adozione. Il ministro, deplorando che la sinistra sia intenzionata di votare contro lo stanziamento, pregò la Commissione di accogliere la proposta, poichè il governo non può mancare alla parola data. Kralj e Pinski, a nome del club polacco, e Gregoric, dichiararono di votare in senso favorevole.

Le parole dette dal relatore al bilancio e la dichiarazione fatta dal deputato Hallvich a proposito dello stanziamento del credito per il ginnasio di Cilli, fanno prevedere che la sinistra combatterà a tutt'ultra questa parte del bilancio. Si dice che una parte della sinistra, e precisamente i tedeschi della Boemia e gli sloveni, usciranno dalla coalizione se lo stanziamento per il ginnasio di Cilli venisse approvato.

La sinistra si riserva intanto di pre-

sentare una proposta della minoranza. Alla seduta dello scorso martedì i tedeschi erano eccitatissimi e non valse a calmarli nemmeno il discorso del ministro dell'istruzione cav. Medeky.

Oggi avrà luogo la votazione sullo stanziamento. Si crede che esso possa essere approvato con 18 voti contro 16.

Le delegazioni austro-ungariche — L'Esposé del conte Goluchowsky. Nella delegazione ungherese il ministro degli esteri, conte Goluchowsky, ha fatto lo scorso martedì il suo primo exposé. Egli disse: «Lo scopo, al quale tende la nostra attuale politica, si può riassumere in brevi parole: Uniti alle altre potenze che fanno parte della triplice alleanza, noi cerchiamo di mantenere cordiali rapporti con tutte le potenze estere, per rafforzare sempre più la base sulla quale poggia la triplice alleanza, di cooperare cioè al mantenimento della pace universale. Le nostre attuali relazioni con gli altri stati sono invero tali, che ci lasciano la speranza più viva che i nostri sforzi saranno anche per l'avvenire coronati da successo. Dal canto mio io nulla trascurerò per mantenermi sempre all'altezza del mio compito, e sebbene nel ministero degli esteri sia avvenuto un mutamento, non saranno mutate però le mire anteriori della nostra politica, i cui insperati successi finora ottenuti, corrispondono pienamente agli interessi ed alle tradizioni pacifiche della monarchia austro-ungarica.»

«Sarà mia precipua cura quindi di cooperare affinché le relazioni nostre coll'estero vadano sempre migliorando, promuovendo in pari tempo la prosperità all'interno. Dall'ultima sessione delegata i nostri rapporti coll'estero non sono per nulla mutati, ed io non veggio sull'orizzonte politico alcuna nube che possa turbare la pace anche nell'avvenire. Io vedo inoltre con piacere che il mio compito sarà facilitato anche per il fatto che la politica commerciale andrà sempre migliorando e per renderla ancora più perfetta sarà promossa una più razionale organizzazione del corpo consolare.»

«Sulla politica commerciale e sull'organizzazione consolare lo farò già nel prossimo anno alcune proposte, per le quali, naturalmente, il governo sarà costretto di chiedere nuovi sacrifici pecuniari. L'attuazione di queste proposte si è resa necessaria in seguito agli ultimi avvenimenti nell'estremo Oriente.»

L'alleanza franco-russa — Commenti alle dichiarazioni del ministro Hanotaux. Tutti i giornali francesi commentano le dichiarazioni fatte dal ministro degli affari esteri Hanotaux nell'ultima seduta, che si chiuse col voto di fiducia per il governo. Era la prima volta che un ministro francese degli esteri pronunziava dalla tribuna le parole «alleanza franco-russa». Finora, parlando della Russia, i ministri francesi s'erano sempre serviti di belle circumlocuzioni, di belle frasi platoniche, ma la parola «alleanza» non era stata mai pronunciata.

Ed è intorno a questa parola che si aggirano i commenti.

Il «Figaro» dice che dal discorso del ministro Hanotaux risulta essere ormai indubitata l'esistenza dell'alleanza colla Russia. La Francia — conclude — può senza preoccupazione, camminare sulla via del progresso e della pace. L'alleanza è conclusa.

Il «XIX Siècle» vuol sapere che il testo del trattato d'alleanza franco-russa verrà pubblicato dopo le festività di Kiel.

Parlamento austriaco — Seduta burrascosa. Lo scorso lunedì il deputato giovane ceco Pačák propose d'urgenza alla Camera dei deputati in Vienna che la stessa si aggirasse fino a che la commissione al bilancio abbia esaurito i suoi lavori, accordando a questa un termine di otto giorni per presentare il suo referato.

Durante la discussione di questa proposta è avvenuto uno violento scambio di parole. Il deputato Gessmann (antisemita) ad un richiamo del presidente, gridò: «È un vero scandalo che siano in siffatta guisa menomati i diritti dei rappresentanti del popolo! Il presidente lo chiamò all'ordine per questa espressione e gli tolse la parola. Ne seguì un baccano indescrivibile. Gessmann protestò perchè gli vien tolta la parola, grida batte i pugni sul banco e continua a gridare: È un vero scandalo inaudito! Egli vorrebbe appellarsi alla Camera, ma il presidente, non glielo permette. A questo punto si levò il dott. Lueger e gridò: «Ma questa non è maniera da guatteri! Parlando poi sulla proposta Pačák, egli disse: Sì, signori, questo è proprio uno scandalo, che già da un anno non si sia provveduto al bilancio; questo è e rimane uno scandalo, ed è uno scandalo pure il vedere come si apra della carica di presidente della Camera. Il presidente lo chiama all'ordine; Lueger esclama: Il presidente farebbe molto meglio a chiamar si stesso all'ordine! Gessmann, intanto, prende la parola e dice: Il Parlamento, invece di rappresentare gli interessi del popolo, li copre! È chiamato

nuovamente all'ordine. Mentre il deputato Pačák tiene un discorso in cebo, il deputato Morre, (tedesco-nazionale) conversa ad alta voce con i suoi vicini. Poi leva in alto una sedia e comincia a battervi il tempo con un temperino. Il presidente lo ammonisce a star quieto. Finalmente l'urgenza proposta da Pačák è messa ai voti e resta in minoranza.

Modi operai a Vienna. La scorsa domenica circa 8000 operai si raccolsero al Prater. Ad onta che l'autorità avesse proibito qualsiasi radunanza, si cominciò a tenere dei discorsi, ma la polizia impedì che venissero continuati. Il caporione Feigl venne arrestato per opposizione all'autorità.

Gli operai volevano liberarlo, ma, impediti dagli organi di polizia, scagliarono dei sassi contro questi ultimi.

In seguito a ciò le guardie furono costrette di sguainare le sciabole e procedettero all'arresto di diversi individui.

Al sortire dal Prater gli operai si trovarono di fronte a numerose forze di pubblica sicurezza e furono costretti di dividersi nelle differenti vie, che sboccano sul Praterstern.

Alcuni gruppi però tentarono di marciare in direzione di diverse sedi governative, ma furono dappertutto dispersi dalle guardie.

In tutto furono operati 19 arresti. 4 guardie riportarono delle lesioni, mentre nessuno degli operai rimase ferito.

Quanto costa Bismarck all'Europa. In un'intervista con un redattore del «Messenger d'Athènes», il generale Torr ha valutato a 125 miliardi di franchi la somma che il principe di Bismarck, dopo venticinque anni, ha fatto spendere all'Europa per la sua politica di terrorizzazione militare.

I due terzi di questa somma sarebbero stati più che sufficienti a far fronte alla grave questione sociale che pesa attualmente come un incubo sull'Europa intera.

«È ciò che Bismarck ci ha ancor costato — continuò il generale Torr — è una situazione che sta per condurci non soltanto alla bancarotta, ma all'invasione dei barbari d'Oriente nella vecchia Europa; poiché la muraglia della Cina è ormai caduta dopo la guerra cino-giapponese, e i cinesi che formano il terzo della popolazione del globo ci offriranno ben presto lo spettacolo di un immenso e spaventoso esodo verso l'Occidente. L'Europa disunita per opera di Bismarck non potrà resistere a questa tremenda invasione.»

Corpusdomini e Sant'Antonio. A quanto nota un dilettante appassionato di date e di curiosità cronologiche, sarebbero stati prima dello scorso giovedì 235 anni che non si verificava la coincidenza del Corpusdomini e della festa di Sant'Antonio caduti nello stesso giorno. Altro particolare curioso: anche allora, proprio come il 13 corr., ci furono in quel giorno delle perturbazioni atmosferiche. Chi crede alla fatalità, ha buono in mano per trarne delle sapienti elucubrazioni.

Orribile disastro a Rovigno. — Un pavimento sprofondato. — Undici morti, venti feriti. Annunziano da Rovigno. La città è costernata alla notizia di un orribile disastro avvenuto la sera dello scorso giovedì. La commozione è generale e profonda. Verso le sette di sera, in un quartiere della casa N. 783 morì un giovanotto a nome Domenico Quarantotto. Il caso doloroso gettò la disperazione nella famiglia, le cui grida e i pianti di dolore attraversarono la gente che tornava dalla chiesa dei Frati, ove c'era stata la benedizione. Cento persone in breve si raccolsero nella stanza ove giaceva il cadavere. Fu una fatalità. Quella folla, convenuta per prender parte al dolore di una famiglia, fu causa di un disastro che doveva gettare nel lutto e nella disperazione un numero di persone ancora maggiore. Il peso di quelle cento persone in quella stanza ne fece sprofondare il pavimento con orribile crollo, seppellendo tutti i presenti. Lo spavento della cittadina fu indescrivibile. In un attimo tutti accorsero; ognuno temeva che fra le vittime ci fosse un suo parente, un amico. Molte madri, molte spose, molte sorelle ebbero a piangere la perdita dei loro cari. Accaddero degli episodi strazianti. Rapidamente si procedette poi al lavoro di disseppellimento. Di sotto a quelle orribili macerie si estrassero undici morti e venti feriti; di questi ultimi 14 maggiori parte versano in grave stato. Non si può stabilire ancora con sicurezza tutta la portata dell'immense disastro, ma regna dovunque la più terribile desolazione. I parenti accosciati dal dolore trasportano i propri cari, morti o feriti, alle loro case. È un quadro straziante. Molte donne all'annunzio dell'immense sventura caddero in deliquio ed ebbero bisogno di cure mediche. La popolazione di Rovigno è immersa nella più sconsolata disperazione.

Le scene che avvennero durante l'estrazione dei morti e dei feriti, non si possono descrivere. Grida, pianti dei congiunti, lamenti dei feriti, un vero strazio. Il crollo del pavimento, lo sciantato delle

travi che lo sostenevano, saranno argomenti di una inchiesta severa. I più ritengono che il peso delle persone accorse e le cattive condizioni generali della casa, abbiano provocato la disgrazia.

I superstiti raccontano particolari orribili. Molti si salvarono miracolosamente. Un giovane restò appeso ad una trave ed aveva avviticchiata alle gambe una ragazza che si levò trascinandola per i capelli; una ragazza, caduta in una botte, si salvò; una donna, che pure cadendo riuscì a salvarsi, raccontò che essendo caduta sopra altri infelici, riportò delle morsicature alle gambe, perchè col suo peso incombente di soffocarli, e questi, nella suprema angoscia della disperazione, sostenevano a morsi la lotta per la vita.

Mentre si stava per salvare un bambino, gli rotolarono addosso due sacchi di zolfo, che lo rociarono all'istante cadavere. Sulla via era un succederli continuo di scene dolorose. Tutti cercavano i propri congiunti e, riconosciuti, li prendevano sulle spalle per portarli nelle rispettive abitazioni.

Una ferrovia sul Monte Maggiore. Il Ministero austriaco del commercio ha accordato al conte Rodolfo Kinsky di Vienna, in società coll'ingegnere Massimiliano Déri pure di Vienna e col direttore della Banca di credito di Rieka (Fiume), Arturo Steinacker, il permesso di intraprendere gli studi tecnici preliminari per la costruzione di una ferrovia a vapore od elettrica, a scartamento ridotto, dalla stazione Matulje-Opatija (Abbazia della Meridionale, per Abbazia e Lovrana, fino alla vetta dell'Uška (Monte Maggiore) eventualmente da Matulje al roverso alpino e da qui fino alla vetta del Monte suddetto.

Il Congresso della Lega Culturale Rumena. La Lega Culturale Rumena, questa potente Associazione, che con tanto fervore e con tanto successo lavora per promuovere la cultura nazionale e mantenere vivo nel popolo e secondo di lotte benefiche lo spirito patriottico, ha tenuto in questi giorni il suo quarto Congresso a Bucarest.

Presiedeva l'eminentissimo senatore Urechia, il quale in un solenne discorso d'apertura fece una commovente dipintura dell'infelice condizione in cui si trovano i rumeni di Transilvania e d'Ungheria, i cui capi gemono nelle carceri di Vatz e di Izehedino, sottoposti ad un regime peggiore di quello che si usa col condannati per reati comuni.

Raccomandò poi ai rappresentanti delle sezioni, intervenuti al Congresso, solidarietà ed energia per trionfare di tutte le difficoltà e raggiungere la santa meta che la Lega si propone e che è belle aspirazioni di tutta la nazione.

Terminando, il Prof. Urechia diede la parola al deputato Delavrancea, incaricato dal Comitato esecutivo di presentare una relazione sull'attività della Lega negli ultimi due anni.

Una tale relazione dimostrò come sia stata grandissima in questi due anni l'attività della Lega e come questa vada acquistando sempre maggiore terreno sia in Roman a che all'estero, dove le simpatie per la causa nazionale rumena crescono di giorno in giorno.

Tanto il discorso del Prof. Urechia come la relazione del deputato Delavrancea furono salutati dai più calorosi applausi: quest'ultima venne poi approvata a voti unanimi dai membri del Congresso.

Anche la gestione finanziaria venne approvata all'unanimità dall'Assemblea, la quale constatò con compiacenza somma la prosperità morale e materiale dell'importante istituzione.

Terminato il Congresso, venne dato uno splendido banchetto al quale presero parte più di 200 persone fra congressisti, rappresentanti della stampa, uomini politici e studenti universitari e dove si fecero numerosi brindisi.

Un altro discorso di Bismarck. Il principe di Bismarck ha ricevuto l'altro giorno il comitato centrale della Lega agraria e gli ha tenuto un discorso, che in fatto di severità contro il governo sorpassa ciò che Bismarck aveva mai detto e fatto dire dopo la sua riconciliazione coll'imperatore. Fra altro, biasimò severamente gli elettori che danno il voto a candidati appartenenti all'amministrazione e disse che i funzionari non aspirano ad altro che a diventare ministri e all'amore della carriera postpongono gli interessi della patria.

Avendo un visitatore accennato all'imperatore come al più grande proprietario della Germania, Bismarck disse che sarebbe assai meglio che l'imperatore non avesse alcuna lista civile e che invece gli fossero assegnati dei beni, dal cui reddito dovesse trarre quello che gli abbisogna. Così pure, invece di dare degli onorari in contanti ai ministri, si dovrebbero assegnare loro delle terre.

Il discorso di Bismarck fa credere che fra lui e l'imperatore sia nuovamente accaduto qualche cosa, che ha molto raffreddato i rapporti fra loro. Il principe è stato invitato alle feste di Kiel, ma si è accusato di non poter prendervi parte allegando ragioni di salute.

